

→ **Presentati** due quesiti referendari per tornare alla vecchia legge elettorale→ **L'ex segretario** «La moratoria? Presentare non vuol dire sostenere»

# Veltroni, Vendola e Di Pietro insieme per il Mattarellum

I referendum elettorali al centro della discussione politica. Sel, Di Pietro e Veltroni hanno presentato ieri i quesiti per abolire l'attuale legge elettorale e ritornare al Mattarellum.

**SUSANNA TURCO**

ROMA

Largo ai collegi uninominali, fuori il Terzo Polo di Casini. Largo al bipolarismo e ai «parlamentari scelti dai cittadini», fuori «i governi consociativi». Via il Porcellum, dentro il Mattarellum. E il ritorno al proporzionale proposto da Passigli? Per carità, orrore e ribrezzo: «Lascia in vita le liste bloccate, si rischia di finire con un Porcellum due». In un afoso pomeriggio di luglio Walter Veltroni, in asse con la Sel di Vendola e l'Idv di Di Pietro, in accordo con Arturo Parisi e Pierluigi Castagnetti, e benedetto da Romano Prodi, pianta un paletto sulla strada del Pd di Bersani tra qui e le elezioni. Il paletto - che appunto ha già la faccia di un'alleanza - suona più o meno così: non possiamo votare per la terza volta con questa «porcata», ma il Parlamento non si muove, ergo proviamo a scuoterlo piazzando un bel quesito referendario; cosicché se le Camere riescono a fare una nuova legge entro un anno bene, altrimenti sarà la cosiddetta società civile a togliere di mezzo la legge Calderoli del 2005. È questo lo scopo dei due quesiti presentati ieri in Cassazione dal comitato referendario presieduto dal costituzionalista Andrea Morrone: abrogare il Porcellum che abrogava il Mattarellum, in tal modo tornando ai collegi uninominali che hanno scandito le elezioni politiche tra il 1994 e il 2001. Quesiti che sono stati firmati fra gli altri da Antonio Di Pietro, Stefano Ceccanti, Gennaro



Un seggio elettorale delle recenti elezioni regionali

Migliore, Arturo Parisi, Salvatore Vassallo e Gad Lerner, ma non da Veltroni e Castagnetti, che si definiscono «sostenitori attivi» per scansare la domanda che poi in conferenza stampa puntualmente arriva: «Ma Bersani non aveva chiesto una moratoria?». «Una cosa è promuovere un referendum, altra è sostenerlo», risponde Veltroni. Appunto. «L'obiettivo è

spingere il Parlamento a fare una legge, ed è questa l'unica condizione che potrà bloccare l'iter referendario», precisa.

Insomma, pur con tutte le cautele, per i fan del maggioritario il dado è tratto, e il paletto piantato. «Non c'è tempo da perdere», spiega Di Pietro, «abbiamo acceso i motori e bisogna partire. Domani mattina andiamo a

fare i moduli, per raccogliere le firme c'è tempo fino al 30 settembre e la parte amanuense è lunga e difficile». «Non consideriamo questa una proposta tattica», dice Gennaro Migliore di Sel, «vogliamo aprire una nuova stagione, e vorremmo arrivare alle primarie anche nei collegi».

**IMBARAZZO**

Assai più arzigogolata la questione quando alla conferenza stampa di presentazione del referendum si arriva alle porte del Pd. «Anche i democratici sosterranno i referendum?» è la domanda che arriva dai giornalisti. Un certo imbarazzo tra i banchi. «Il partito è impegnato a definire una sua proposta parlamentare», dice Castagnetti, «lunedì c'è la direzione nazionale e speriamo che sia possibile definire una proposta di legge che raccolga consensi anche oltre il partito. Noi comunque lavoriamo su entrambi i binari: quello parlamentare, che sarebbe la sede più adatta, e quello referendario». «Il calendario parla da solo», taglia corto Parisi, «questo è l'ultimo momento utile per proporre il referendum in questa legislatura».

**Gennaro Migliore**  
Vorremmo arrivare alle primarie anche nei collegi»

**La proposta Passigli**  
«Non è vero che elimina le liste bloccate, si rischia un Porcellum 2»

«Nessuno di noi ha titolo di parlare per il Pd, ma penso che sia un bene che le diverse forze che possono costruire uno schieramento alternativo al centrodestra si ritrovino insieme su una proposta che rafforza il bipolarismo», aggiunge Veltroni. Il quale, del resto, non pare impaziente, e nemmeno propenso, a mettersi a raccogliere firme in giro per l'Italia (e scherza: «a quelle ci pensa Salvatore Vassallo»). Molto più interessante piantare in sé il paletto, sperando eventualmente che come dice il senatore Ceccanti «che tutto il Pd ci segua su questa strada»; e, più in generale, mostrarsi al tavolo di quello che Migliore chiama «il nucleo della coalizione». Se poi invece lo scopo di tutta l'iniziativa era invece soltanto quello portare alla luce del sole il dibattito del Pd sulla legge elettorale - e nello specifico stanare Massimo D'Alema -, con la dichiarazione serale del presidente del Copasir (contrario al Mattarellum e, ancor più, alla via referendaria) l'operazione di Veltroni può dirsi riuscita. ❖